

Sulle ali di una farfalla

Viaggio terreno di una mariposa

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Francesco Marrano

SULLE ALI DI UNA FARFALLA

Viaggio terreno di una mariposa

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Francesco Marrano
Tutti i diritti riservati

*“A tutti coloro che ogni giorno
senza clamore ed incondizionatamente
donano parte della loro vita agli altri.”*

Introduzione

Sotto l'impulso di una forte ed intensa emozione ho deciso di raccontare solo una piccola parte della vita di una donna semplice, una amica unica, immensa, dal coraggio enorme, dotata di una straordinaria umanità. È molto difficile avere un amico che ti ascolta sempre con attenzione e mai mostrando indolenza o superficialità, che si lascia coinvolgere, che si accalora, che fa sua una parte di te anche quando i suoi problemi sono immensamente più grandi dei tuoi. Lei lo è stata per me, per sempre, per tutta la durata della sua vita.

Una vita fatta di sacrifici, costellata da episodi dolorosi e da difficoltà di ogni genere affrontati sempre con grande forza d'animo e dignità. Raramente succede che tanti fatti tragici si accaniscono sempre sulla stessa persona con una ciclicità sorprendente fino a far persino sorgere il dubbio se sempre e comunque la vita vada vissuta. Non so se riuscirò a trasmettere quelle che sono le mie intense emozioni perché sono sempre attanagliato da un forte dolore e forse anche perché sono conscio del fatto di non essere né uno scrittore né di possedere le qualità necessarie per poterlo diventare. So per certo che non è semplice descrivere quello che si prova, fare arrivare le emozioni stesse usando le parole giuste, forse non esistono nemmeno le parole giuste, ma il desiderio di far conoscere una donna che ha sempre dato prima ancora che le venisse chiesto, mi ha fatto superare ogni remora. Sono sicuro che in più di una occasione il mio racconto non sarà scorrevole come vorrei e come spero, a volte probabilmente sarà contorto e poco corretto dal punto di vista letterario, forse anche troppo scolastico a tratti, ma sarà sempre dettato dall'affetto e dall'amore per questa persona cara, una amica, una sorella, una figlia.

Di una cosa sono sicuro: l'immensa fortuna che si ha quando si incontra una persona migliore di se stessi. La fortuna che, anche se in mezzo a mille difficoltà, mi ha accompagnato per 26

lunghe e straordinari anni con l'assoluta certezza di ricordarli tutti per sempre.

Venerdì 18 settembre 2015, come ormai succede da diverse notti faccio una enorme fatica a prendere sonno, spero solo di non passare tutta la notte sveglio, la mia mente è stanca ed attraversata dai tanti pensieri che da tempo la tormentano corrodendo in modo profondo la mia serenità.

Finalmente verso forse la mezzanotte questa mia stanchezza prende il sopravvento e cado in un sonno profondo.

Nel silenzio assoluto della notte improvvisamente un lamento continuo mi sveglia, sembra in lontananza il gemito di un bambino. Intontito per il brusco risveglio in modo istintivo ed automatico volgo lo sguardo verso la sveglia posta sul mio comodino, segna le 2.45 ed accendo la luce dell'abat-jour. La cagnolina che dormiva ai piedi del letto è sveglia ed è lei ad emettere quel lamento che con il passare del tempo diviene sempre più straziante e a tratti insopportabile. Inizia ad agitarsi in modo frenetico, di scatto salta sul letto avvicinandosi fino a sfiorare il mio viso, con il muso cerca in modo veemente di sollevare il cuscino e si acquatta cercando di infilarsi sotto le lenzuola. Ancora più improvvisamente si ritrae ed inizia a far oscillare la sua testolina da destra a sinistra, sembra voler dire di no, salta giù dal letto e risale più volte. Mai in passato aveva avuto un comportamento del genere, una agitazione così incomprensibile, in tutti modi ho cercato di tranquillizzarla ma inutilmente.

Non riesco nemmeno ad avvicinarmi, sempre più colto da stupore la osservo mentre si dirige verso la porta della camera da letto, inizia ad andare avanti ed indietro volgendo lo sguardo verso di me, vuole uscire, mi alzo e la apro. Velocemente raggiunge la porta di ingresso con la testolina sempre girata nella mia direzione, mi avvicino ed apro anche quella. Come un fulmine la vedo lanciarsi giù per le scale in modo precipitoso, avverto un brivido percorrere la mia schiena, rasenta così tanto il muro da farmi temere che possa schiantarsi da un momento all'altro, ora sbatte e si uccide. Arriva indenne davanti alla porticina basculante che dà sul giardino si infila ed esce.

Sempre correndo arriva davanti al cancello di casa e si arresta in modo brusco, si siede con le zampe anteriori ritte e lo fissa immobile. Non ho la cognizione precisa dello scorrere del tempo, ma credo che stia in quella posizione per più di tre lunghi minuti, è buio ma la luce dei lampioni della strada la illuminano

creando la sua ombra, la sagoma del suo corpicino non tradisce alcun movimento percettibile, sembra una piccola statua di marmo situata in giardino. Sono ormai completamente sveglio e la osservo dalla finestra stupefatto, finalmente si muove e torna indietro, all'apparenza sembra meno agitata, risale le scale lentamente a testa china e rientra in casa.

L'apparenza inganna, la sua inquietudine non è cessata del tutto perché continua a vagare per casa nervosamente, non si placa nemmeno quando le porgo dei bocconcini di cibo dei quali è particolarmente ghiotta, li rifiuta tornando verso la porta d'ingresso. Anche mia moglie e mia figlia, sveglie, per il trambusto osservano la scena perplesse, cercano anche loro in qualche modo di calmarla inutilmente.

L'impotenza di non riuscire a comprendere quale sia la causa di tale comportamento e la stanchezza mentale accumulata durante gli ultimi giorni provocano in me un nervosismo eccessivo tanto da rivolgermi in modo sgarbato ed accusatorio verso mia moglie chiedendole cosa le avesse dato da mangiare.

Comportamento tipico di tanti che non essendo in grado di capire nulla con qualcuno devono prendersela pur di dar sfogo alla loro frustrazione. Non esiste nessun nesso tra il comportamento della cagnolina e la domanda accusatoria, tra i tanti motivi che possono averla determinata ho pensato a quello più stupido.

È trascorsa un'ora da quando tutto è iniziato, la sveglia segna le 3.45, è sabato 19 settembre 2015, di colpo la cagnolina si calma e si addormenta al mio fianco.

1

L'infanzia difficile, l'adolescenza, i primi amori

Il 23 novembre del 1958 nasce a Buenos Aires una bambina da genitori italiani emigrati molti anni prima dal Piemonte e dalla Liguria, una bambina che molti anni dopo avrebbe avuto un ruolo molto importante nella mia vita. Non conosco molto dei suoi primi anni e della sua adolescenza se non quelle poche e scarse notizie che lei stessa mi avrebbe raccontato. Racconti sempre conditi dall'insorgere di un certo nervosismo e di conseguenza esposti in modo quasi schematico. Il padre originario di un paese in provincia di Vercelli, piccolo imprenditore proprietario di una fabbrica con alle dipendenze un numero esiguo di personale, la madre ligure infermiera professionale ed un fratello di qualche anno più grande. Una famiglia benestante perfettamente integrata nella realtà sociale di quella nazione con un discreto tenore di vita. Come accade spesso a più famiglie emigrate dallo stesso luogo di origine, in tante si ritrovano a vivere nello stesso quartiere formando quasi una comunità a sé stante anche se perfettamente integrate. Anche in questo caso a poca distanza dalla sua, risiede la famiglia della sorella della madre, sposata con due figli: un bambino ed una bambina sua coetanea con la quale creerà un forte legame colmo d'affetto e di complicità. Con il passare degli anni questo si rafforzerà sempre di più tanto da farlo diventare indissolubile e sempre più intenso, portandola a frequentare la casa di sua zia in modo assiduo e continuo. Non sono a conoscenza dei particolari ma sembra quasi che la sua vera famiglia sia quella, raramente i racconti dei quali verrò a conoscenza narrano avvenimenti riguardanti il padre, la madre o il fratello, ma quasi sempre quelli dei suoi zii e soprattutto di sua cugina. Quando per forza di cose mi parlerà di suo padre o di suo fratello, il manifestarsi di un forte disagio mi porterà a lasciare cadere gli argomenti e cambiare discorso. Senza un appa-

rente motivo il rapporto con i suoi diviene sempre più conflittuale tanto da incidere profondamente nella formazione del suo carattere, l'insofferenza si trasforma in una sorta di ribellione soprattutto nei confronti del padre.

Si fa forte in lei la convinzione che quel padre sia sempre poco affettuoso e la considerazione che sia poco interessato alla famiglia. Si rifugia sempre più spesso a casa di sua zia dove riesce a trovare quel calore e quell'amore di cui sente bisogno in maniera crescente ed in modo straordinario quell'affetto paterno nella figura dello zio. Purtroppo in seguito ad una grave malattia lo zio muore lasciandola nello sconforto, una perdita gravissima per tutti, per lei addirittura destabilizzante perché oltre al dolore viene a mancare uno dei veri pochi punti di riferimento importanti. Il luttuoso evento le toglie molto della sua già poca spensieratezza tipica della giovane età e sempre di più aggrava in modo peggiorativo il rapporto con i suoi, si sente sola e cresce in lei il timore di dover affrontare la vita senza il sostegno di nessuno se non con l'aiuto di sua cugina, a sua volta ancora più affranta per la morte del padre. Il suo carattere già molto complesso subisce un ulteriore indurimento tanto da portarla a desiderare di allontanarsi in modo definitivo dalla sua famiglia.

Il rapporto con il padre freddo e distaccato a volte degenera tanto da portarla spesso a disprezzarlo in modo plateale, solo in presenza di parenti o amici sembra apparentemente normale. I suoi gesti di stizza si manifestano sempre con maggiore frequenza quando viene affidata al fratello la gestione della piccola fabbrica di famiglia. Già da ragazzo mostrava di avere poca personalità trasformata con il tempo in insicurezza, un carattere debole ed incapace di assumere alcuna decisione, nessuna iniziativa e cresciuto all'ombra della figura paterna, del tutto sottomesso. La sua completa estromissione oltre che portarla a ritenere la cosa ingiusta rafforza la ferma convinzione che il fratello non sia assolutamente in grado di far progredire l'azienda che considera di famiglia e quindi in parte anche sua. Per altri motivi anche il rapporto con sua madre dal punto di vista affettivo appare fragile, almeno in un primo momento, le vuole sì un gran bene ma questo non basta.

Con il tempo la ritiene troppo docile, particolarmente remissiva, totalmente incapace di influenzare anche in minima parte le scelte familiari. Un padre egoista, pieno di sé, poco dedito alla famiglia, una madre debole, un fratello incapace, è questo quello che pensa della sua famiglia. Per chiudere il cerchio un evento